

# LA ROCCIA

Il periodico diocesano di Acerra

Anno XX n. 11 - Novembre 2019  
laroccia@diocesiacerra.it - www.diocesiacerra.it

«Possiamo spazientirci, scalpitare, imprecare, imbufalirci, lamentarci, piangere, ma non possiamo spostare di una virgola l'andamento del convoglio o influire in alcun modo sul suo arrivo in stazione.

Possiamo solo fare i conti con la nostra attesa. Possiamo solo decidere se e come vivere la nostra attesa. Esattamente come nella vita.

Tanti anni fa ho imparato a dire che "life is always in the meantime", che la vita è sempre nel frattempo. Un pensiero che mi venne così, chissà perché. Ho imparato a ricordarmelo, mi ci sono affezionato, e un po' alla volta l'ho pure capito. Perché è vero.

Se pensiamo che il nostro viaggio non comincia finché non arriva il treno, se fino al compimento di un'attesa è come se non ci fosse niente, perdiamo il più bello. Soprattutto perdiamo tempo».

Maurizio "Riro" Maniscalco,  
NYC Subway, Cronache metropolitane

## EDITORIALE

### Avvento Attesa operosa

don Alfonso Lettieri\*

L'anno liturgico inizia col tempo dell'Avvento, un tempo che dà spinta e nuova forza al nostro cammino, tempo di attesa operosa che, mentre ci prepara al Natale di Gesù, risveglia in noi l'attesa della sua venuta nella gloria.

L'Avvento ci dà occasione di imparare ad attendere. Gesù stesso ci fa delle raccomandazioni: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso» (Lc 21,34).

Possiamo prendere queste parole nel duplice significato: non appesantiamoci con le tante cose da preparare per festeggiare il Natale e arriviamo al 25 dicembre trascurando il Festeggiato: Gesù. Così come non dobbiamo affannarci nella vita perdendo di vista perché viviamo e per chi ci affanniamo, dove stiamo andando, chi stiamo aspettando e qual è il fine della nostra vita. Il giorno della sua venuta, non sarà la fine, ma il compimento - come dice Geremia: «Io realizzerò le promesse di bene» (33,14).

L'Avvento ci aiuta a togliere tutti i pesi inutili che rallentano oppure ostacolano il nostro cammino, quelli che ci fanno abbassare il capo e non vedere oltre la punta dei nostri piedi, che non ci fanno vedere la presenza di Gesù nella nostra vita, in quella degli altri e nella storia, a liberarci, con l'aiuto dello Spirito, da ciò che occupa e appesantisce il nostro cuore affinché il Signore trovi spazio in esso.

Per riconoscere una persona, bisogna conoscerla bene, perciò siamo invitati a vegliare pregando, a stare sempre in relazione con Gesù, per avere in noi gli stessi suoi sentimenti (cf Fil 2,5), per saper riconoscere la sua voce (cf Ct 2,8), i suoi passi, come riconosciamo quelli delle persone che amiamo.

Prepariamoci al Natale di Gesù riscoprendo le nostre tradizioni come la corona d'Avvento, il presepe, l'albero, le poesie recitate dai bambini; in famiglia, preghiamo insieme davanti al presepe.

continua a pagina 6

Incontro Secondo confronto pubblico

## La Visita alla Città

### Sul tema del futuro agricolo di Acerra

Ad Arienzo la notte dei santi



## Vivere le Beatitudini

«Esprimete il meglio di voi stessi, quello che c'è dentro di voi e quello per cui siamo stati creati, amati, desiderati, e voluti fin dall'eternità». È l'augurio del vescovo alle centinaia di giovani che la sera del 31 ottobre hanno partecipato alla Veglia della notte dei santi, un appuntamento ormai tradizionale in diocesi.

Nel 2019 è stata scelta la città di

Arienzo. In preghiera i giovani si sono diretti da piazza Lettieri, nei pressi del Comune, verso la Chiesa arcipretale di sant'Andrea apostolo. Dopo aver camminato con loro, monsignor Di Donna ha chiarito che per «essere un buon cristiano» bisogna «fare ognuno a suo modo quello che dice Gesù nel discorso delle beatitudini, la nostra carta d'identità».

redazione a pagina 6

Se Acerra vuole un futuro degno della sua vocazione, deve fare i conti con la propria tradizione agricola, pena una trasformazione innaturale della città.

Il futuro dell'agricoltura è stato il tema intorno al quale si è svolto il 15 novembre il secondo incontro con la città convocato dal vescovo Antonio Di Donna nell'ambito della Visita pastorale, al fine di dare ad essa anche «un volto cittadino».

Nella Biblioteca diocesana, agricoltori, istituzioni e società civile hanno parlato di «rilancio dell'economia agricola di Acerra», per garantire posti di lavoro e proteggere il territorio.

Antonio Pintauro a pagina 2

## Quartiere Madonnella La Visita alla San Giuseppe

La parrocchia è fonte di vita

«Consolare e sostenere le persone per rafforzare la fede». Il vescovo Antonio Di Donna ha compiuto dall'11 al 20 novembre la Visita pastorale nella parrocchia san Giuseppe di Acerra. La Chiesa chiama i pastori ad andare in mezzo al gregge, per dividerne gioie, dolori e attese. E nella celebrazione di accoglienza, il presule ha ancora precisato: «Il vescovo non è un amministratore o un ispettore che deve controllare e rimproverare i sacerdoti e le comunità» ma, in questi tempi difficili, egli «deve consolare, lodare, esortare e sostenere le persone per rafforzarne la fede».

alle pagine 4 e 5

Esercizi spirituali a Formia

## I presbiteri e la ricerca della santità



Dal 4 all'8 novembre alcuni dei presbiteri della nostra diocesi, insieme al vescovo Antonio, hanno vissuto dei giorni di esercizi spirituali presso la Casa delle suore dei sacri cuori a Formia. Questa esperienza di grazia, che il nostro presbiterio vive, è stata arricchita quest'anno dalla presenza di un

predicatore di eccellenza, don Luigi Maria Epicoco, docente di filosofia presso la Pontificia Università Lateranense e l'ISSR di L'Aquila, nonché autore di molte pubblicazioni di grande successo. Don Luigi ha aiutato i presbiteri a riscoprire il fine del sacerdozio: la santità.

don Carmine Passaro a pagina 6

Il Centro diurno per minori

## Buoni cristiani e onesti cittadini



Il 14 novembre è stata inaugurata nel cortile dell'episcopio la struttura che ospita il Centro diurno per minori Educ.Arte.Nativo. Un progetto rivolto a minori e ragazzi di strada con attività al loro sostegno dal lunedì al venerdì dalle ore 15.30 alle ore 19.00 e il sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00. «Da sempre la

Chiesa consente attraverso gli oratori la crescita culturale, umana e cristiana dei ragazzi», ha detto il vescovo. La Caritas diocesana di Acerra da circa un decennio opera per sostenere le famiglie e i minori con disagi economico-sociali. Un servizio «non solo per la Chiesa ma per la società futura».

Luisa Ruotolo a pagina 3

Appuntamento C'è futuro per l'agricoltura ad Acerra?

## Il volto cittadino della Visita pastorale

Nella Biblioteca diocesana il secondo incontro pubblico

Antonio Pintauro

Se Acerra vuole un futuro degno della sua vocazione, deve fare i conti con la propria tradizione agricola, pena una trasformazione innaturale della città. Per questo la domanda che nel novembre del 2013, in piena emergenza Terra dei Fuochi, l'agricoltore Filippo Castaldo rivolgeva al padre ultraottantenne - «Dove eravate quel 3 novembre del 1969 quando veniva impiantata la zona industriale sui migliori terreni di Acerra?» - aleggiava sulle teste dei numerosi partecipanti al secondo incontro con la città convocato dal vescovo Antonio Di Donna lo scorso 15 novembre 2019 nel contesto della Visi-

ta pastorale alle parrocchie della città. Ma ancora di più, nella Biblioteca diocesana aleggiava lo spettro di dare alle nuove generazioni tra qualche anno la stessa risposta del padre a Filippo: «Ero dove sei tu adesso, a rivendicare i nostri diritti e a cercare di salvare l'agricoltura senza riuscirci».

Proprio per evitare in futuro questa impotente risposta, la Chiesa ha convocato il mondo agricolo, in particolare l'associazione di agricoltori Ari.Amo, le Istituzioni e gli uomini di buona volontà a confrontarsi su un possibile avvenire dell'agricoltura acerrana.

Al fine di «dare un volto cittadino alla Visita pastorale», monsignor Di Donna ha scelto in particolare per Acerra - lo stesso farà per gli altri comuni della diocesi - «quattro ambiti decisivi per il presente e il futuro della città».

A giugno scorso, il primo incontro, dal titolo *Quale futuro per Acerra? Identità e territorio*, ha dato la possibilità alla diocesi, in concomitanza con la stesura del Piano urbanistico comunale, di esprimere proprie osservazioni sul futuro assetto della città; il terzo e il quarto, all'inizio del 2020, tratteranno rispettivamente il tema della salute e della salvaguardia del creato.

Un ultimo convegno, dal titolo «Io amo la città», tirerà le somme del lavoro svolto. Lo stretto rapporto tra parrocchia e territorio è da sempre al centro delle preoccupazioni pastorali di monsignor Di Donna, come è una sua priorità esortare tutti, agricoltori, Istituzioni e ogni uomo di buona volontà, affinché ci sia un vero «rilancio dell'economia agricola di Acerra», che non solo garantirebbe posti di lavoro e benessere, ma metterebbe il territorio al riparo di ulteriori scempi ambientali o cementificazioni selvagge.

Per questo egli ogni anno dà grande rilievo alla Giornata nazionale del ringraziamento, occasione preziosa per ribadire che «l'agricoltura salverà Acerra» (vedi articolo accanto, ndr).

L'impegno della Chiesa di Acerra, insieme a quelle di tutta la Campania, ha avuto un momento di svolta nel settembre del 2015, quando tutti i vescovi della regione presentarono alle Istituzioni le attese dei cittadini su alcune tematiche chiave, tra cui



La Messa a Pezzalunga

l'agricoltura. Lo scorso 15 novembre, monsignor Di Donna ha ricordato che molte di quelle attese, in primis le bonifiche dei terreni inquinati, sono state disattese, e dopo avere elencato le scelte scellerate che ci hanno condotto in questa situazione - «la consegna dei terreni più fertili prima all'ex Montefibre e poi all'inceneritore, e il disastro della Terra dei Fuochi» - ha invitato gli agricoltori a mettersi insieme e «fare rete», al fine di superare le «carenze strutturali» del nostro territorio agricolo ed avere più «peso» commerciale con i nostri prodotti; il presule ha poi esortato l'amministrazione a creare una «cabina di regia per l'agricoltura» e a «blindare ogni centimetro quadrato di terreno agricolo»; ai cittadini e ai consumatori, monsignor Di Donna ha chiesto di recuperare la «fiducia».

Con un impegno finale: dal partecipassimo incontro, svoltosi in un clima di rispettoso e civile confronto tra agricoltori, ambientalisti e cittadini, certamente saranno raccolte proposte e suggerimenti da far pervenire all'amministrazione comunale e anche a quella regionale.



L'incontro in Biblioteca

### La Messa del Ringraziamento

Domenica 17 novembre monsignor Di Donna ha presieduto nella Parrocchia San Carlo Borromeo di Pezzalunga/Gaudello la Celebrazione eucaristica in occasione della 69esima Giornata nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra.

Durante la Visita pastorale dello scorso maggio, la «comunità sempre bella, viva e precisa di Pezzalunga e Gaudello» aveva offerto al vescovo la possibilità di celebrare proprio alla periferia di Acerra la Giornata di Ringraziamento del 2019, che la Chiesa italiana mette in calendario ogni anno a novembre. Confortato anche dalla presenza di floride e numerose aziende agricole del territorio, monsignor Di Donna aveva volentieri accettato l'invito.

Nel ringraziare l'associazione Ari.Amo e i contadini, nell'omelia il vescovo ha ribadito che questa Giornata è «l'occasione una volta l'anno di accendere i riflettori sul mondo dell'agricoltura della diocesi, in particolare oggi della città di Acerra».

A partire dal Vangelo del giorno, il presule ha chiarito che per tutti prima o poi, a livello personale o comunitario, arriva la crisi. Così anche «il mondo agricolo ha vissuto, e in parte ancora vive, il momento della crisi». Ma, ha aggiunto Di Donna, la crisi non deve

spaventare, perché il Signore ci indica anche come affrontarla e superarla. Innanzitutto, «non bisogna lasciarsi ingannare, andare in confusione e seguire il primo che capita»; non bisogna, cioè, andare «dietro a falsi maestri»; terzo: stare attenti a «non lasciarsi prendere dalla paura»; infine, è necessario, nel tempo della difficoltà, «restare calmi e lucidi, saldi e perseveranti».

Tradotto, tutto questo significa per gli agricoltori «non mollare, rimanere uniti e aprirsi alla Green Economy», a forme nuove e moderne di agricoltura - magari con l'aiuto di agronomi ed esperti - compatibili con la salvaguardia del creato. Significa pungolare l'amministrazione perché «vi dia un piano, un'agricoltura di progetti e non di piccoli traguardi».

Per quelli che amministrano la cosa pubblica, affrontare bene la crisi significa in questo momento storico, per il vescovo, pensare «prima» all'agricoltura e poi a case e industrie, «pure necessarie», ma vengono dopo.

Infine, i cittadini e i consumatori hanno il compito di ritrovare la «fiducia», sostenendo gli agricoltori e acquistando i nostri prodotti. Mentre «quelli che si ostinano a inquinare», devono prendere coscienza che si tratta di un «peccato mortale» oltre che di un «reato».

Alla fine dell'omelia il vescovo ha ringraziato il Signore «per i prodotti di eccellenza della nostra terra: Benedetto sei tu Signore per le zucche per i carciofi, le mammarelle, per le patate, per i fagioli denti e muori, i fagioli di calabro cito, i fagioli rossi. Benedetto sei tu Signore per i pomodori San Marzano, per le melanzane, per le scarole, le bietole, per i peperoni, per il cavolo torzella, per le nocchie...».

Al termine della Celebrazione il vescovo ha benedetto più di 30 macchine agricole mentre sfilavano davanti all'ingresso della Chiesa tra due ali di folla (nella foto accanto) nonostante la pioggia battente.

An.Pi.



La Benedizione dei trattori

### Le tappe della Visita alla città

Riassetto urbanistico, rilancio dell'agricoltura, tutela della salute e salvaguardia del creato. Quattro temi decisivi per il futuro di Acerra, che monsignor Di Donna ha scelto per dare un volto cittadino alla Visita pastorale che dallo scorso maggio sta facendo alle parrocchie di Acerra.

La Visita alla diocesi era cominciata lo scorso marzo dalle parrocchie di Licignano, San Nicola e Annunziata. E proseguirà dopo Acerra con le altre foranie in provincia di Caserta, dove il presule si farà promotore di altrettanti incontri nei singoli comuni.

Il primo incontro ad Acerra si è svolto a giugno 2019 in concomitanza con la elaborazione del Piano urbanistico comunale. In quella occasione la diocesi ha fatto proprie osservazioni. Il secondo sul tema del futuro agricolo di Acerra, il terzo e il quarto nei prossimi mesi su salute e ambiente.



**Acerra libera dai rifiuti.  
Aiutaci a non rifiutare la vita**

«Non ereditiamo la terra dai nostri antenati, la prendiamo in prestito dai nostri figli» (proverbio del popolo navajo) ...

per questo non vogliamo essere fra coloro che «rubano i sogni e l'infanzia» alle nuove generazioni.

L'azione di cittadinanza attiva che intendiamo realizzare domenica 1 dicembre vuole essere un primo passo per risvegliare le coscienze di istituzioni e cittadini non con «parole vuote», ma con i fatti e responsabilità.

Partecipa ed invita a partecipare amici e conoscenti alla Giornata di Cittadinanza Attiva che si terrà domenica 1 dicembre 2019 dalle ore 8,30 alle 12,30 in località Palmiano Acerra

[custodidelcreatoacerra@gmail.com](mailto:custodidelcreatoacerra@gmail.com)

Educ.Arte.Nativo Progetto per minori in difficoltà

# Buoni cristiani e onesti cittadini. Per il futuro della società

Il 14 novembre l'inaugurazione della struttura che ospita il Centro diurno

Luisa Ruotolo\*

«Da sempre la Chiesa consente attraverso gli oratori la crescita culturale, umana e cristiana dei ragazzi». Lo ha detto il vescovo durante la cerimonia di inaugurazione della struttura nella quale si svolge il progetto *Educ.Arte.Nativo*, sostenuto e finanziato dai fondi 8X1000 di Caritas Italiana.

La Caritas diocesana di Acerra da circa un decennio opera per sostenere le famiglie e i minori con disagi economico-sociali. Il progetto in oggetto mira a continuare e ad ampliare le azioni messe a segno con il Progetto precedente "Punti in rete" svolto dal 2014 al 2018. Si intende, in generale, potenziare la rete ecclesiale e locale di solidarietà e vicinanza a bambini ragazzi e famiglie problematiche durante l'anno e nel periodo estivo. Un progetto rivolto a minori e ragazzi di strada, che usufruisce di un "Centro di aggregazione per minori" all'interno del cortile



Il taglio del nastro

dell'episcopio in piazza Duomo, dove si svolgono le attività dal lunedì al venerdì dalle ore 15.30 alle ore 19.00 e il sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

«Stanno con me, dalla mia casa ogni giorno li sento gioire, giocare e riflettere, è un buon chiasso», ha detto monsignor Di Donna ricordando che «l'oratorio è un'opera sociale, perché sottrae i ragazzi dalla strada. Perciò la società civile lo riconosce e lo sostiene».

Insomma, con l'oratorio la Chiesa offre all'intera società «buoni cristiani e onesti cittadini». E' un servizio che va oltre la confessionalità, «non solo per la Chiesa ma per la società futura». Anche per questo, la Casa è stata ristrutturata e attrezzata grazie ad alcuni finanziamenti della Regione Campania, dopo aver partecipato al bando e alla selezione successiva. Il presidente Vincenzo De Luca, intervenuto alla cerimonia, ha ringraziato il vescovo e l'intera comunità diocesana, le famiglie e i volontari, per la possibilità di «inaugurare e offrire ai cittadini una realizzazione concreta, la creazione di un centro di aggregazione per minori, all'interno della Curia, un punto di aggregazione offerti ai minori sostenuto e finanziato dalla Regione Campania e dalla Caritas».

Mariapia Messina, direttrice della Caritas diocesana ha ricordato la storia



della casa, contenta che «un luogo di spiritualità, punto di riferimento per la comunità acerrana per tanti anni, dia oggi anche la possibilità a ragazzi meno fortunati di crescere bene per un futuro migliore».

Il progetto si propone di offrire luoghi di aggregazione per i minori; dare la possibilità ai bambini e ai ragazzi indigenti di fare attività laboratoriali; porre al centro delle città i bambini come

risorsa per il benessere collettivo; valorizzare spazi e luoghi inutilizzati. Le attività svolte sono laboratori ludico/ricreativi, laboratori creativi e di manualità, laboratorio musicale, sostegno scolastico, laboratorio sportivo, strutturazione di un campo estivo per 100 minori, con uscite didattiche e colonia marina per circa 30 bambini, coinvolgimento delle famiglie.

\*Coordinatrice del Progetto



## Facciamoci allenare da Gesù

Quarta edizione

### Martedì 17 Dicembre 2019

con il Ministro dello Sport  
e delle Politiche Giovanili

onorevole **VINCENZO SPADAFORA**

Ore 17.30 in Piazza Falcone e Borsellino ad Acerra,  
da dove, in fiaccolata, si raggiungerà Piazza Duomo.

#### In Cattedrale

Saluti del Sindaco di Acerra

**Raffaele Lettieri**

Senatore **Francesco Urraro**,

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno  
delle mafie e sulle altre associazioni criminali  
Commissione Giustizia Senato.

Intervento del Ministro dello Sport,  
**On. Vincenzo Spadafora**

Intervento del Vescovo di Acerra,  
**Mons. Antonio Di Donna**

Nel corso della manifestazione saranno premiati alcuni ragazzi che ultimamente si sono contraddistinti per valori etici e sportivi, in particolar modo per l'integrazione e il fair play.

Tutti i presenti riceveranno un piccolo dono



**Caritas**  
Diocesana  
di Acerra



**Fondazione**  
Migrantes  
ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI



Comunità di  
**SANT'EGIDIO**

## Accogliere, Integrare, Accompagnare

### 28 NOVEMBRE 2019

ore 17,30/19,00 **Biblioteca Diocesana**  
**Piazza Duomo - Acerra**

#### Introduzione:

don **Domenico Cirillo**

Responsabile Migrantes Diocesi di Acerra

#### Intervengono:

**Giancamillo Trani**

ViceDirettore Caritas Diocesana di Napoli

**Suor Priscilla**

Suore Immacolata Concezione di Ivrea

**Antonio Mattone**

Comunità di Sant'Egidio

#### Conclusioni:

**Mons. Antonio Di Donna**

Vescovo di Acerra

#### Moderata:

**Maria Pia Messina**

Direttore Caritas Diocesana Acerra



Madonnella La Visita alla Parrocchia di San Giuseppe

## Vita nuova per il quartiere

Il vescovo Antonio Di Donna:

«Consolare e sostenere le persone per rafforzare la fede»

Eleonora Perna



In Chiesa la Liturgia della Parola

Dall'11 al 20 novembre ha avuto luogo la Visita pastorale del vescovo Antonio Di Donna presso la parrocchia san Giuseppe di Acerra. La Chiesa chiama i suoi pastori ad andare in mezzo al gregge, ovvero in mezzo al Popolo di Dio per condividere gioie, dolori e attese.

Durante la celebrazione di accoglienza, il presule ha precisato il motivo della sua visita alle parrocchie della diocesi: «Il vescovo non è un amministratore o un ispettore che deve controllare e rimproverare i sacerdoti e le comunità che non si mostrano perfette. In questi tempi così difficili un vescovo deve consolare, lodare, esortare e sostenere le persone per rafforzare la fede».

Nel corso della visita, il vescovo ha incontrato non solo le diverse realtà che animano la parrocchia, come il Rinnovamento nello Spirito, l'Azione Cattolica, i catechisti, il gruppo di animazione liturgica, ma anche le

persone che abitano il quartiere Madonnella, in particolare gli ammalati, e poi gli alunni e i docenti dell'Istituto Ferrajolo-Siani. Ai fedeli, monsignor Di Donna ha riservato momenti di colloquio e incontro personale.

La Visita pastorale è segno della vocazione missionaria della Chiesa di Acerra, una Chiesa in uscita, che va incontro alle difficoltà e alle gioie delle persone.

La missionarietà è una vocazione che appartiene non solo ai pastori, ma a tutti i fedeli della comunità parrocchiale, chiamati a testimoniare la bellezza dell'amore di Dio che trasforma e rinnova ogni cosa. D'altronde, una parrocchia costruita al centro di un quartiere non può che essere la fonte da cui sgorga l'energia vitale per migliorare, alla luce del Vangelo, la vita delle centinaia di persone che danno un volto e un'identità al territorio.

### La Chiesa

La parrocchia san Giuseppe è al centro del quartiere Madonnella, uno dei più popolosi di Acerra. Da sempre la missione della parrocchia si adatta alla grande varietà sociale del territorio e alle diverse esigenze spirituali e materiali che ne derivano.

Alla fine degli anni '80 i primi abitanti del quartiere, per lo più famiglie operaie, si riunivano per la Santa Messa o per ricevere i sacramenti in una piccola cappella allestita nei locali condominiali della cooperativa T. Esposito. Da lì don Vincenzo Marletta, sacerdote amministratore della cappella, iniziò a "sondare il terreno" su cui sarebbe sorta la comunità parrocchiale, istituita solo agli inizi degli anni '90. L'educazione dei più piccoli e il sostegno alle famiglie in difficoltà hanno caratterizzato fin dai primi tempi le attività parrocchiali. Un imprecisabile numero di bambini è cresciuto partecipando alle attività dell'oratorio, proposto come cammino post-comunione, e altrettanto numerose sono le famiglie che hanno ricevuto assistenza spirituale e materiale dalla Caritas parrocchiale.

La parrocchia è diventata negli anni punto di riferimento per i giovani

**L'educazione dei più piccoli e il sostegno alle famiglie caratterizzano le attività parrocchiali**



La Parrocchia San Giuseppe nel quartiere Madonnella alla periferia di Acerra

disorientati e con varie forme di disagio sociale. La vita spirituale della comunità è stata arricchita anche dalla presenza di particolari cammini di fede e movimenti, come il cammino Neocatecumenale e il Rinnovamento nello Spirito. Dal 2010, all'inizio dell'estate, i bambini e gli adolescenti del quartiere hanno l'opportunità di partecipare al Gr.Est, un percorso di circa due settimane che associa la forma ludico-didattica del campo estivo ai contenuti di fede evangelica.

Nel 2012 la parrocchia, per più di vent'anni guidata da don Vincenzo Marletta, è stata affidata a don Gennaro Garzone, sacerdote che ha mosso i primi passi nella san Giuseppe già al tempo del suo diaconato. Nello stesso anno, inoltre, la parrocchia ha aderito all'Azione cattolica, il cui percorso formativo ha dato continuità alla precedente esperienza dell'oratorio. Dal luglio 2016 don Giorgio Capelli è parroco per nomina del vescovo Di Donna.

Eleonora Perna

## Il parroco don Giorgio Capelli: «Ripartiamo dalla genitorialità»

Antonio Pintauro

La gente della Madonnella, quartiere alla periferia di Acerra, è stata «contenta di accogliere il vescovo» nella parrocchia san Giuseppe, nonostante sia spesso «sfiduciata» da molti problemi, in particolare economici e di disoccupazione, che finiscono per influire anche sulla «vita religiosa e di fede», con il rischio che essa si riduca ad un fatto «privato, senza nessun rilievo sociale».

Ma anche se «l'uomo soffre di parecchi bisogni», ed è «difficile pronunciare parole capaci di attecchire nell'animo della gente», non per questo la parrocchia rinuncia alla «proposta di fede che è tenuta a rivolgere alle persone. Le parole vengono dette, l'insegnamento viene comunicato, tante sono le circostanze di incontro anche con i genitori quando si presentano nella parrocchia per il battesimo o la prima comunione dei figli; e in quelle occasioni l'invito è costante affinché non siano presenti solo in vista del sacramento, magari sopportando di venire in Chiesa per un certo periodo e poi diventare latitanti, abbandonando la parrocchia fino ai sacramenti successivi».

Don Giorgio Capelli è parroco nel quartiere da tre anni. Dall'11 al 20 novembre ha accolto insieme ai parrocchiani il vescovo Antonio Di Donna per la Visita pastorale.

Di origini brianzole, sacerdote da 37

anni, è ad Acerra da più di quaranta. E in tutto questo tempo, confida, «mi porto nel cuore da sempre la realtà giovanile». In particolare, «i giovani che sono in mezzo alla strada e non sanno cosa fare della propria vita».

Nella lunga conversazione, il sacerdote indica più volte «la dispersione e lontananza dei ragazzi, che vivono in maniera disordinata e abbandonati a se stessi». Ma, puntualizza il prete milanese dal forte timbro di voce, «il grande problema sono gli adulti che non sanno assolutamente indicare la strada, formare ed educare».

Certo, la parrocchia entra in contatto con «tantissime persone attente, che si prendono cura dei propri figli, ma tante altre famiglie non offrono alcuna direzione, spesso a causa di grosse problematiche di carattere economico e sociale».

Perciò, «la realtà familiare è il nucleo su cui dovremmo concentrare la nostra attenzione, su quei genitori che hanno di fatto abdicato al loro ruolo, non sono un punto di riferimento, non indicano una strada, non offrono senso ai loro figli. E pertanto diventa anche complicato il rapporto con i ragazzi stessi: da genitori che non sanno fare autentiche proposte umane e cristiane nasce il "grande problema" della realtà giovanile».

Tutto questo si ripercuote sulla vita



L'accoglienza al Vescovo nel cortile della parrocchia

pastorale: «l'offerta sacramentale è accolta solo in vista del sacramento e non come un'occasione di incontro personale con Gesù Cristo che cambia la vita». Indubbiamente, aggiunge il parroco, «anche se con molta fatica, il Signore qualche seme lo ha fatto germogliare, mentre molti altri sono caduti su terreni poco fertili. In più, oggi la dispersione e la distrazione sono amplificati dalla tecnologia».

Ma anche se «la parrocchia non è più il forte momento aggregativo di una volta, e nonostante siano ancora molti quelli ai quali essa risulta indifferente, ultimamente si torna a vedere qualche

numero discreto di giovani e soprattutto ragazzi, grazie all'offerta di una continuità di cammino di fede, una possibilità reale per la crescita personale di circa 40 giovanissimi e, in numero minore, di giovani dai 18 ai 30 anni.

E' poco? Sì, ma il Signore lavora e la parrocchia è uno strumento, anche perché non c'è molto altro».

Don Giorgio ci parla dell'Associazione «Giorgio La Pira», un gruppo di persone adulte, per lo più sposate, che si interessano da tempo di alcuni, non tutti, problemi, in particolare l'uso e la riqualificazione di piazzale Calipari.

continua alla pagina successiva

Pastorale Dalle nuove generazioni il futuro

# I Giovani e i Ragazzi

Fiore all'occhiello delle attività della parrocchia

don Carmine Passaro



Il vescovo tra i ragazzi

Tra le realtà migliori della parrocchia di san Giuseppe spicca in primo piano certamente quella dei giovani e dei ragazzi. Già da diversi anni la parrocchia ha deciso di sposare il progetto dell'Azione Cattolica che qui è presente nei tre diversi settori: ACR; giovanissimi; giovani. Ciò ha permesso a molti di coloro che oggi sono giovani di crescere con un cammino che coerentemente li ha accompagnati fin dalla tenera età.

I giovani (19-30 anni) si incontrano il giovedì sera e insieme agli educatori e al loro assistente sono accompagnati in un cammino che li aiuta a riflettere sulle difficoltà che la loro età presenta, prima fra tutte quella di scegliere.

La scelta è qualcosa che spaventa molti giovani, perché spesso essi non sanno individuare cosa sia davvero essenziale nella vita e vada pertanto usato come criterio.

Per questo gli incontri per la loro fa-

## Tra le realtà parrocchiali spicca l'attenzione alla crescita di giovani e ragazzi

scia cercano di far prendere loro consapevolezza su ciò che nella vita è davvero necessario e giusto per ognuno di loro con le diverse specificità.

I giovani, già da alcuni anni si occupano dell'organizzazione del Gr.Est. che vede coinvolti i ragazzi più piccoli nel periodo estivo. Particolare attenzione viene anche

riservata ai cosiddetti "giovannissimi" (15-18 anni) che si incontrano il sabato pomeriggio.

Il taglio dei loro incontri è diverso da quello dei giovani e più adatto alla loro età. Essi infatti sono coinvolti in dinamiche meno riflessive e più pragmatiche in un'età, come quella adolescenziale, in cui si dà sempre più importanza all'apparire, si offre loro la possibilità di riscoprirsi unici e sentirsi speciali in ciò che li rende diversi dagli altri.

Anche i giovanissimi prestano il loro contributo con i ragazzi più piccoli. Da quest'anno sono loro a curare il coro dei bambini e in maniera graduale partecipano alla preparazione degli incontri per i più piccoli e del Gr.Est. Infine l'ACR che è come sempre il settore più numeroso e si riunisce pure di sabato pomeriggio.

Il taglio di questi incontri è di tipo ludico-riflessivo e le attività mirano innanzitutto a far capire ai più piccoli che la loro parrocchia è un luogo dove c'è qualcuno che ha a cuore la loro crescita. Essi imparano a conoscere sempre meglio chi è quel Gesù che essi hanno da poco imparato a conoscere durante il catechismo.

L'ACR è anche il luogo in cui i più grandi si prendono cura dei più piccoli proprio come a suo tempo altri educatori si sono presi cura di loro, in questo modo essi possono sperimentare cosa voglia dire «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

La parrocchia di san Giuseppe non smette di spendere in queste tre realtà la maggior parte delle forze, perché proprio da lì si formano gli adulti di domani.



segue dalla precedente

## ... «Ripartiamo dalla genitorialità»



La Visita alla scuola Ferrajolo-Siani

Ma, registra amaro il parroco, rimane il fatto che «parecchi negozi hanno chiuso, qualche altro, per lo più di generi alimentari, resiste».

La parrocchia indubbiamente «permette alle persone di raccontare se stesse: tantissimi, pur non vivendo una vita religiosa e non frequentando la parrocchia, mi hanno cercato in questi anni per colloqui personali attraverso cui raccontarsi e condividere i propri disagi», racconta don Giorgio. Ci sono però anche i «poveri pretenziosi», tra cui diversi «neanche bisognosi o appartenenti addirittura ad altri territori parrocchiali», pronti ad «approfittare appena c'è la possibilità di avere qualche cosa».

In questi anni abbiamo lavorato tanto «perché la struttura potesse essere accogliente, bella e soprattutto rispettata, non abusata, per un atteggiamento sbagliato di una parte del mondo laicale», afferma ancora il parroco. Anche a livello pastorale il lavoro maggiore è «dare una forma organizzativa, con la verifica dei contenuti della proposta catechetica, e la condivisione tra i catechisti delle difficoltà, per affrontarle meglio e insieme superarle».

Nel lungo colloquio, don Giorgio un pensiero particolare lo dedica a quelle persone che «dal primo giorno del mio arrivo in parrocchia mi hanno confortato e sostenuto con una dedizione obbediente e rara, ponendosi anima e corpo al servizio di quello che avvertivo come necessario per la parrocchia: persone che quando esprimevo un giudizio riguardo a un bisogno, bastava pronunciare una parola perché fosse realizzata». Per il parroco, «il loro aiuto e la loro testimonianza sono una grazia del Signore, e ancora oggi ravvivano l'entusiasmo quando sopravanzano la fatica e la frustrazione per le cose che non vanno». Come anche «quei collaboratori della Caritas, una compagnia durante le mattinate in parrocchia, che mantengono la loro presenza, anche se limitata dagli acciacchi dell'età».

Prima di lasciarci, il pensiero torna alla realtà giovanile, e al giovane sacerdote, don Carmine Passaro, che «mi aiuta tanto in questa dedizione personale per i giovani, grazie alla possibilità offertami dal vescovo di averlo accanto come vicario parrocchiale. E' lui che li ha praticamente in mano, naturalmente con la mia vigilanza: "i veri missionari in mezzo ai giovani siete voi, io usufruisco della vostra missionarietà, perché voi siete venuti e avete portato tutti gli altri a questo incontro al quale vi ho invitati", ebbe a dire il papa san Giovanni Paolo II». Perciò, «la presenza del vescovo possa essere un'occasione di crescita personale e comunitaria, da portare frutti di grazia per ciascuno e tutti».



La Celebrazione eucaristica

# LA ROCCIA

Il giornale diocesano di Acerra

laroccia@diocesiacerra.it  
Piazza Duomo 7  
80011 Acerra (NA)  
Tel/Fax 081 5209329

Direttore Responsabile: ANTONIO PINTAURO  
Impaginazione e Grafica: F.LLI CAPONE

Registrazione al Tribunale di Nola - n. 61 del 28/1/1999

Stampa:

F.lli Capone sas - Acerra - 0818857986

**fiC**  
associato alla  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

segue dalla pagina 1

EDITORIALE

## Avvento

### Attesa operosa

E accogliamo le opportunità che la liturgia ci offre, così in parrocchia nei giorni 17-23 possiamo solennizzare la preghiera dei Vespri con le «Antifone maggiori», questo è un modo per fare una buona Novena di Natale.

Per un buon cammino di Avvento, ognuno decida quale segno di attesa vuole vivere per poter vegliare e accogliere Gesù che viene: se lo accogliamo ogni giorno in chi ha bisogno del nostro amore, lo contempleremo con stupore il giorno del suo Natale, piccolo in una mangiatoia, sarà facile riconoscerlo e accoglierlo nei piccoli e nei poveri; sarà gioia piena quando ritornerà «sulle nubi con grande potenza e gloria» (Mc 13,26).

Vieni, Signore Gesù!

\*direttore Ufficio liturgico diocesano

## Giuseppe Moscati

### Normale medico, eccezionale



Il 16 novembre, nella Chiesa dei santi patroni Cuono e Figlio, retta da monsignor Salvatore Petrella, è stato celebrato il decennale liturgico del santo medico Giuseppe Moscati. Era il 2014, quando il rettore don Salvatore, recepì l'idea e accolse la donazione del quadro di Moscati, posto per l'occasione sull'altare circondato da tanti fiori.

L'omelia è stata pronunciata da don Alfonso Lettieri, che nel tratteggiare la figura di Moscati, oltre che da scienziato, ha messo in evidenza la sua umanità, tra i vicoletti napoletani, tra i poveri e nell'ospedale "Incurabili".

Docente universitario, alla cattedra preferì la corsia ospedaliera, per palpare le sofferenze umane. Moscati è stato un normale medico, perché ha svolto il normale percorso universitario, anzi ebbe, al primo esame di fisica, un diciotto, ma, con la fede, raggiunse traguardi prestigiosi in medicina nazionale e internazionale.

È stato medico eccezionale, perché alla competenza diagnostica e terapeutica, quando la medicina era ippocratica e non tecnologica, associava una profonda coscienza umana.

Per lui, il malato era un insieme di corpo e psiche ed anima, per cui bisognava curare il corpo e lo stato interiore, che è scosso, turbato dalla malattia.

Ecco, lui umanizzava il dialogo, l'incontro con chi soffre e si aspetta dal medico, comprensione, serenità e, perché no, una carezza.

Ecco, mi chiedo, le nostre università li fabbricano i medici come Giuseppe Moscati? Il 16 novembre la Messa è stata accompagnata dalla musica sacra del Trio: Rosario Bencivenga all'organo; Peppe Renella al clarinetto, e la voce del tenore Carmine De Benedetto, un dono del M° Modestino De Chiara.

La Chiesetta, ormai, non riesce più a contenere la folla dei fedeli, gioiosi, plaudenti e sereni nel loro intimo con sul cuore figurine del Santo Medico a ricordo del decennale 2009-2019.

Antonio Santoro

### La Veglia Nella Chiesa di Sant'Andrea Apostolo

## Ad Arienzo la notte dei santi

### Le «otto parole» di Gesù per la vita e la felicità dei giovani

Per «essere un buon cristiano» bisogna «fare ognuno a suo modo quello che dice Gesù nel discorso delle beatitudini». Esse rappresentano «la pagina più alta del Vangelo», la spiegazione semplice che il Signore offre a ciascuno della santità, «la nostra carta d'identità».

La sera del 31 ottobre il vescovo Antonio Di Donna è intervenuto alla Veglia di preghiera che ha percorso le strade del comune di Arienzo prima di giungere nella Chiesa arcipretale di sant'Andrea apostolo.

Guidati dalle testimonianze del venerabile Carlo Acutis, del patrono sant'Alfonso Maria de' Liguori e della nostra serva di Dio Rossella Petrellese, i giovani hanno vissuto quello che ormai è diventato un appuntamento tradizionale.

«Mentre molti inseguono zucche vuote e segni di morte, noi vogliamo invece vivere la notte dei santi, della



Nella Chiesa di Sant'Andrea



Per le strade di Arienzo

felicità e della vita, guidati dalle parole più rivoluzionarie e grandi della storia», ha detto il presule prima di offrire una sintesi efficace delle otto beatitudini.

Innanzitutto, «essere poveri nel cuore: questo è santità», ha detto monsignor Di Donna, perché «in un cuore povero può entrare il Signore con la sua novità». Mentre «quando il cuore si sente ricco non ha spazio per null'altro».

Santità è poi «reagire con mitezza», perché «quando viviamo agitati finiamo stanchi e spossati», mentre se «vediamo i limiti degli altri con tenerezza, evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili: è meglio essere sempre miti e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni», ha detto il vescovo.

Ma anche «saper piangere con quelli che sono nel pianto è santità», ancor più quando «l'uomo moderno fa di tutto per ignorare e voltarsi dall'altra parte di fronte a problemi di malattia e di dolore intorno a lui».

«Cercare intensamente e con

perseveranza la giustizia è santità», invece di «rinunciare a lottare per salire sul carro del vincitore». Se tutti noi siamo un «esercito di perdonati», se «tutti siamo stati guardati con compassione», allora «guardare e agire con misericordia, questo è santità». «Un cuore semplice, un cuore che sa amare, non lascia entrare nella propria vita la sporcizia», allora «mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità».

Se «per noi è molto comune essere causa di conflitto o almeno di incomprensioni», allora seminare la pace intorno a noi, questo è santità.

Infine, ha detto il vescovo, se essere «perseguitati per la giustizia significa essere beati», allora «accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità».

Con le otto parole «controcorrente» delle beatitudini, in conclusione il vescovo ha esortato i giovani ad «esprimere il meglio di voi stessi, quello che c'è dentro di voi e quello per cui siamo stati creati, amati, desiderati, e voluti fin dall'eternità».

## Gli esercizi spirituali con don Luigi Maria Epicoco

Dal 4 all'8 novembre alcuni dei presbiteri della nostra diocesi, insieme al vescovo Antonio, hanno vissuto dei giorni di esercizi spirituali presso la Casa delle suore dei sacri cuori a Formia. Questa esperienza di grazia che il nostro presbitero vive è stata arricchita quest'anno dalla presenza di un predicatore di eccellenza, don Luigi Maria Epicoco, docente di filosofia presso la Pontificia Università Lateranense e l'ISSR di L'Aquila, nonché autore di molte pubblicazioni di grande successo.

Un detto popolare recita così: «Un nome, una garanzia». Ebbene la bravura del predicatore non ha lasciato deluse le nostre aspettative.

Don Luigi ha aiutato noi presbiteri a riscoprire il fine verso cui tende il nostro sacerdozio: la santità. Essa è un percorso che inizia per ogni cristiano il giorno del battesimo e si declina nei diversi ambiti della nostra vita. Un presbitero santo, ci ricordava don Luigi, è innanzitutto un presbitero che cura la propria relazione con il Signore.

La santità di un prete dipende da quanto egli si innamori e faccia innamorare la gente di Cristo. Senza questo punto focale nella nostra vita, la nostra vita e il nostro agire pastorale rischiano di diventare un vortice di tante attività, certamente ben fatte, ma che non avvicinano a Cristo e in questo modo falliscono il loro obiettivo. Molte sono le figure che in



questo possono diventare paradigmi per la vita di un sacerdote. Prima fra tutte la Vergine Maria, la quale, poco più che ragazza, si affida fiduciosa al volere di Dio, soltanto nell'incontro con Elisabetta ella comprenderà pienamente ciò che il Signore ha operato in lei, così come possiamo comprendere dalle parole del *Magnificat*. Non mancano anche testimoni più recenti come don Oreste

“

### Un prete santo cura la relazione con il Signore

Benzi che ogni sera, anche se stremato, doveva a tutti i costi celebrare l'Eucaristia, perché solo così poteva dare un senso pieno alle decine di persone che ogni giorno egli aiutava.

La settimana di esercizi, oltre che un momento di crescita e di rapporto intenso con il Signore, è anche occasione preziosa per coltivare le relazioni tra presbiteri. Infatti, in quei pochi giorni, ognuno di noi ha a disposizione del tempo prezioso per crescere nella relazione con i fratelli che il Signore ha deciso di chiamare nella Chiesa di Acerra. In entrambe queste dimensioni, i giorni di esercizi sono stati pienamente dei giorni di grazia, in cui certamente lo Spirito ha operato prodigi in ciascuno di noi.

don Carmine Passaro

Spiritualità Con il vescovo sui passi di Gesù

# Il Pellegrinaggio in Terra Santa

Dal 12 al 19 ottobre centocinquanta fedeli hanno calcato le orme del Signore

don Raffaele D'Addio

Il grande pellegrinaggio in Terra Santa, vissuto da 150 fedeli della nostra diocesi dal 12 al 19 ottobre, inverte tempo e spazio: all'«oggi» della liturgia si sostituisce il «qui», ha ricordato il vescovo.

Il pellegrinaggio è iniziato dalla Galilea - prima tappa la visita a Nazareth - aperto dalla fiaccolata con l'immagine di Maria, e affidato al suo sguardo materno. Nella Basilica dell'Annunciazione, dove «il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare fra noi» (Gv 1, 14), abbiamo rinnovato il nostro "Eccomi" a Dio con la preghiera dell'Angelus presieduta dal vescovo nella Santa Casa.

Poi la visita al monte Tabor, con la lettura del Vangelo della *Trasfigurazione*, al monte Carmelo e al Santuario di Cana di Galilea: dove il Signore cambiò l'acqua in vino, gli sposi hanno rinnovato le promesse matrimoniali.

Dopo abbiamo visitato i luoghi dove Gesù ha predicato intorno al lago di Tiberiade: il monte delle Beatitudini, la casa di Pietro e l'antico complesso di Cafarnaon.

La traversata del lago in battello, con la lettura del racconto della *tempesta sedata*, ha concluso la giornata, dandoci la certezza che anche nelle tempeste della nostra vita il Signore ci è vicino.



Pellegrini con il vescovo al fiume Giordano, per il rinnovo delle promesse battesimali

Il martedì ci siamo spostati nel deserto di Giuda, con la visita al sito di Kasr al Yahud, sul fiume Giordano, dove abbiamo fatto memoria del *Battesimo* di Gesù e rinnovato le nostre promesse battesimali.

Dopo la visita alla città di Gerico, è iniziata la nostra salita a Gerusalemme, con una sosta a Betania al santuario della casa di Lazzaro, Marta e Maria come

usava fare Gesù, recandosi a casa di questi amici per riposarsi. In serata abbiamo raggiunto Gerusalemme, recitando come il salmista: «Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore". E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!» (Sal 121).

Di buon mattino ci siamo recati al sepolcro e, dopo una lunga fila d'attesa,

abbiamo pregato nella tomba di Gesù: una tomba vuota, testimone della sua Resurrezione! Da Gerusalemme abbiamo raggiunto Betlemme per fare memoria della *Nascita* di Gesù e vedere la carità della Chiesa Cattolica visitando un orfanotrofio per bambini disabili gestito da un gruppo di suore.

Gli ultimi giorni, la visita di Gerusalemme, città santa, ripercorrendo gli ultimi momenti della vita di Gesù. L'adorazione nella Chiesa del Getsemani, il luogo della flagellazione, la *Via Crucis* per le strade cittadine, la venerazione del luogo della crocifissione di Cristo e di nuovo la visita alla Basilica della Risurrezione. La visita al Cenacolo, con la memoria dell'Istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio e il ricordo della Pentecoste.

«*Quinto Vangelo*». Il vescovo ha introdotto il pellegrinaggio con le parole di Paolo VI, che così definì la Terra Santa. Effettivamente, non si possono comprendere pienamente i quattro Vangeli senza una visita di questa terra. Confermati nella fede portiamo con noi il profumo di Cristo, con il desiderio di comunicare l'esperienza della Terra Santa, che rende tangibile la gioia di credere.

## Le nostre nozze d'argento a Cana

Per il nostro venticinquesimo di matrimonio, pensavamo sempre a grandi mete turistiche: con il passare del tempo, il maturare della fede e lasciando sempre più spazio a Gesù nella nostra vita di coppia, è nato il desiderio di andare in Terra Santa.

L'occasione ci è stata offerta dalla diocesi. Fare questo pellegrinaggio con il nostro vescovo, i sacerdoti e tante persone conosciute, è stato ancora più bello.

Un pellegrinaggio emozionante dal primo giorno nella Basilica dell'Annunciazione, dove ha avuto inizio la nostra storia di salvezza con il «sì» di Maria.

Poi la grande occasione di toccare con mano il luogo dove Gesù è nato, ha trascorso l'infanzia, seguirne i passi, percorrere i luoghi dove ha predicato e fatto miracoli: il Lago di Tiberiade, il

Monte delle Beatitudini, Cafarnaon, il Cenacolo, il Getsemani, posti che fino ad allora avevamo solo immaginato ascoltando il Vangelo, e poter dire che qui è avvenuta quella chiamata, quella guarigione, quell'incontro.

Un'emozione immensa, anche grazie a padre Massimiliano, la nostra guida, che partendo dalla storia e informazioni archeologiche passava alla Parola di Dio e facendo sentire in noi forte la presenza di Gesù. Abbiamo rinnovato le promesse battesimali presso il fiume Giordano, ricordando il nostro Battesimo e quello di Gesù.

A Cana, dove Gesù ha compiuto il suo primo miracolo durante un matrimonio, rinnovare le promesse matrimoniali è stato come rigenerare il sacramento, il nostro amore e la nostra fede.

Molto commovente la *Via Crucis*: ci ha portato alla mente la scena straziante di Gesù che, duemila anni fa, ha percorso le stesse strade per portare a compimento la volontà del Padre tra l'indifferenza, il distacco e il chiassoso mercato arabo.

Il luogo che ci ha trasmesso in assoluto l'emozione più grande è stata la Basilica del Santo Sepolcro, dove sono avvenuti i Grandi Misteri della vita di Gesù: la morte sul Golgota, luogo dove fu issata la Croce del Salvatore, e che noi abbiamo toccato inginocchiandoci attraverso una apertura; la Resurrezione al Sepolcro vuoto ci ha trasmesso la speranza e la garanzia che un giorno anche noi potremo risorgere accanto a Lui attraverso una vita di grazia.

Tornati a casa, ascoltare i passi biblici dei luoghi visitati fa gioire il cuore: «noi ci siamo stati».

Vivere una settimana in Terra Santa è stato come un ritorno a casa, alle radici della nostra fede, in essa abbiamo lasciato una parte del nostro cuore. Siamo tornati da questo pellegrinaggio più maturi e rinforzati nella fede.

Lucia e Nicola Massaro



## In quei luoghi per cercare Gesù

Dopo un anno di preparazione, in aereo verso Tel Aviv: non sono più tanto giovane ed ho problemi di disabilità. Ce la farò?

A Nazareth la Chiesa è su un colle, ma per me è una montagna: devo farcela, devo esserci. Con qualche difficoltà arrivo in Chiesa, da un cantuccio osservo tutto come fossi in un sito archeologico. La casa della Vergine, i particolari dell'epoca, ma dentro di me ancora niente. Arriva il nostro vescovo con i padri francescani per la cerimonia religiosa. Monsignor Di Donna pronuncia due volte il piccolo avverbio latino *hic*: qui tutto è cominciato. Dentro di me qualcosa cambia: una fanciulla, ignara di tutto, dice un Sì senza condizioni, e il mondo comincia a cambiare. Le paure svaniscono, il mio cuore è felice: un francescano in processione mi accarezza e mi lascia baciare l'icona. È la mano di Dio: di cosa hai paura? Sono con te! Il mio cuore si apre a Cristo: non sono solo, un'intera e discreta comunità mi sta vicino, tutto diventa più semplice e i continui sali e scendi di Gerusalemme non sono più ostacoli insormontabili, aiutato da care persone. Lui li ha percorsi sotto il peso della Croce e di tutti i peccati del mondo.

Al Santo Sepolcro, che bello abbracciare quelle "pietre" la cui storia è in Cristo: Lui è sempre con me, mi aiuta a baciare il suo sepolcro, non ho dolore, mi è sparito tutto.

Orto degli ulivi. Mi siedo, sento il profumo della terra e del sangue di Cristo: non sono triste, ma più carico.

Tiberiade. Lui ha camminato, ha parlato, ha fatto pescare, ed io cammino sulle sue orme. Lo sento, sento il vociare della gente e mi unisco a loro, mangio pesce con loro, sono felice finalmente: tante volte pregavo affinché il mio cuore si aprisse a Cristo, e lì è successo.

Poi le visite ad altri luoghi, con le guide don Massimiliano Palinuro, don Antonio Mele e don Cesare Casale

Marcheselli. Infine, l'episodio del Sicomoro. Ridevo e dicevo a me stesso: ma con questa schiena come faccio a salire sull'albero? Seduto sulla mia carrozzella, una voce dentro mi diceva: ma non capisci? Non c'è bisogno di salire sull'albero per farti vedere da me, io sarò con te per sempre!

Questa è la mia storia, anzi la storia di una comunità bella, affettuosa ed amorevole, che, come Cristo, si è fatta sempre trovare pronta a sorreggermi nelle difficoltà, guidata dal nostro vescovo Antonio, che in silenzio, senza parlare, diceva tante cose con gli occhi. Non è un report dalla Terra Santa a raccontare luoghi. Nel mio pellegrinaggio cercavo altro: Cristo e il modo meraviglioso di vivere che Egli ci ha indicato nelle Beatitudini.

Vincenzo Paoletta



Alla colonna della flagellazione

# UOMINI DI DIO AL SERVIZIO DI TUTTI, OGNI GIORNO



Sono 34.000 i sacerdoti a servizio nelle diocesi. Ovunque svolgano la loro missione, sono un **punto di riferimento per la comunità in cui vivono**: annunciano il Vangelo, celebrano i sacramenti e si dedicano agli altri portando carità, conforto e speranza. Ogni giorno sono al fianco di famiglie in difficoltà, ammalati, anziani soli, poveri ed emarginati, dando sostegno

spirituale e spesso anche aiuto concreto. Educano i giovani promuovendo pace, amore e fratellanza e realizzano progetti di solidarietà che **rendono più viva e partecipe l'intera comunità**. Per portare avanti il loro impegno quotidiano è giusto possano contare su una dignitosa sussistenza. **Ecco perché le Offerte sono importanti!**



## LE LORO STORIE SONO LE NOSTRE STORIE

Con la forza della fede, con le parole del Vangelo, con la capacità dell'ascolto ci accompagnano lungo il cammino. Ecco tre storie che ci raccontano meglio l'impegno dei nostri sacerdoti.

occupazione, ha costruito **una rete di aiuto per la formazione dei giovani** coinvolgendo anche imprese locali. Grazie a lui in tanti oggi hanno ritrovato speranza e dignità.

L'impegno di questo parroco è di portare un po' di luce in una zona da troppo tempo in ombra.



### DON FRANCO TASSONI

"Credo fermamente nella capacità pedagogica del lavoro. Nella mia storia di sacerdote ho visto tanti giovani rinascere nel momento in cui hanno riacquisito la loro dignità di lavoratori".

Queste le parole di don Franco Tassoni, **parroco a Pavia e responsabile della pastorale del lavoro diocesana**. La crisi economica ha creato enormi disagi e grande disoccupazione, ma don Franco, insieme a tanti collaboratori, ha messo in piedi il **progetto Amico lavoro** per aiutare chi cerca



### DON RENATO MUSATTI

Nei territori intorno a Brescia per anni sono stati smaltiti, anche illegalmente, scorie radioattive, rifiuti e scarti della siderurgia e per bonificare ci vorranno anni. Don Renato Musatti, **parroco a Ospitaletto, ha difeso le famiglie e l'ambiente**, e tutta la comunità si è mossa per dire basta a questo scempio. "La salute è un bene di Dio e un diritto di tutti" - dice don Renato - Non posso far finta di nulla di fronte ai dati ufficiali e al numero crescente di funerali, anche di giovani morti di tumore".



### DON ERNESTO PIRAINO

Ernesto Piraino entra in polizia a soli 20 anni per mettersi al servizio degli altri. Una carriera brillante, una fidanzata... ma a un

certo punto qualcosa di più profondo avviene in lui, una chiamata troppo forte per essere ignorata. "Donare la vita a Lui significa essere felici, avere il cuore pieno, **essere preti è bello e riempie il cuore di gioia**".

Oggi don Ernesto è vice parroco della Chiesa San Pietro Apostolo a Roggiano Gravina (Cosenza) e la sua vita è ancora al servizio degli altri, solo con una divisa diversa.

**Potrai conoscere meglio don Franco, don Renato, don Ernesto e tanti altri sacerdoti sul sito [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)**

### COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Oggi sono i fedeli ad avere la piena responsabilità del sostegno economico dei propri sacerdoti. Fin dal 1984, il Concordato tra Stato e Chiesa cattolica ha stabilito questo principio.

Le Offerte per i sacerdoti, destinate esclusivamente al sostentamento dei 34.000 sacerdoti diocesani, compresi quelli anziani e malati, sono lo strumento che tutti i fedeli hanno a disposizione per dare il proprio sostegno all'impegno quotidiano dei nostri pastori.

#### NEL 2018 LE FONTI DI FINANZIAMENTO SONO STATE:

(in milioni di euro)

• Quota dall'otto per mille	344,1
• Remunerazioni proprie dei sacerdoti	90,7
• Redditi degli Istituti diocesani	45,8
• Parrocchie ed enti ecclesiastici	39,7
• Offerte per il sostentamento	9,6

Le Offerte dunque coprono meno del 2% del necessario e quindi è estremamente importante che la raccolta aumenti.

### COME FARE LA TUA OFFERTA

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, che trovi sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it) indicando la causale **Erogazioni liberali**
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi**. La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- **Con carta di credito CartaSi**, chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

### RICORDATI CHE LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI

Potrai dedurre dal tuo reddito complessivo le Offerte all'Istituto Centrale Sostentamento Clero che farai durante l'anno, fino a un tetto massimo di € 1032,91 annui. La deducibilità è quindi, per chi vuole approfittarne, un'opportunità in più per contribuire e costituisce un ulteriore riconoscimento dell'importanza dell'opera dei sacerdoti. Se inserita nella dichiarazione dei redditi, l'Offerta concorrerà a diminuire la tua IRPEF e le relative addizionali. Ricorda di conservare le ricevute delle tue Offerte.

**FACCIAMO CRESCERE LE OFFERTE, CON L'AIUTO DI TUTTI. ANCHE CON IL TUO!**